



# Atempopieno

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche - AGeSC

Anno 1 - n. 2 - del 28/2/2005 "Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BERGAMO" Ufficio stampa nazionale AGeSC c/o IKONOS srl Via C.A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG) Tel. 035 200 515 - Fax 035 201 041 - E-mail: atempopieno@ikonos.tv

## Passi di libertà

**Piemonte, Lombardia e Veneto sono state le prime Regioni ad introdurre un aiuto concreto alle famiglie che scelgono le scuole paritarie per l'educazione dei propri figli. Un bilancio dell'iniziativa. E gli impegni per il futuro.**



Alle pagine 2-3

### Quadrante

## L'onda lunga dello "tsunami"

Non si esaurirà in breve tempo l'onda lunga dello tsunami che, sul finire del 2004, ha sconvolto con furia devastante il Sudest asiatico. L'impatto della calamità è infatti destinato a perdurare nei suoi effetti, per ciò che concerne l'emergenza umanitaria e per tutte le conseguenze destinate ad aggravare ancor più una parte di mondo preda di profonde lacerazioni e contraddizioni, sociali, economiche, culturali e religiose.

Se l'attacco alle Torri Gemelle, nel settembre 2001, aveva rivelato tutte le debolezze dell'Occidente ed aveva clamorosamente portato alla ribalta del pianeta l'emergenza del terrorismo e degli estremismi fondamentalistici, così il maremoto del dicembre 2004 ha drammaticamente ridisegnato gli scenari dell'Estremo Oriente, l'altra metà del globo, accentuando ancor più la fragilità del mondo intero, dell'umanità e delle sue condizioni di vita.

I due eventi - che, in modo tragico e sconvolgente, hanno segnato i primissimi anni del nuovo millennio - sono la manifestazione riassuntiva della precarietà della comunità mondiale, da una parte stretta d'assedio dalla follia criminale dell'uomo e dall'altra soggiogata dalle reazioni violente, non sempre imprevedibili, di un ambiente spesso e volentieri sfruttato e sconsigliato dall'ingordigia delle persone.

Lo tsunami ha dolorosamente strappato il velo dell'ipocrisia e del silenzio su una realtà, come quella del Sudest asiatico, afflitta da problemi sociali strutturali, gravata da profonde contraddizioni che, ancora una volta, sono l'emblema di quanto sia sempre più incolombabile il divario tra Paesi ricchi e poveri. E come i Paesi poveri siano, spesso vergognosamente, sottoposti ed incatenati a soddisfare gli eccessi di vita di quelli ricchi.

A ben pensarci, c'è dell'apocalittico in quanto è avvenuto il 26 dicembre 2004. La forza furiosa del mare si è abbattuta su un'area ormai tradizionalmente votata alla vacanza di chi viene da ovest, nonché punto di approdo - non va nascosto - delle "espressioni turistiche" più estreme e dei "traffici" umani ed economici più detestabili, compresi quelli relativi ai minori "sfruttati per ignobili scopi", come ha chiaramente stigmatizzato Papa Giovanni Paolo II. Azioni e comportamenti, questi, svolti al di là di ogni regola e di ogni legge, irrispettosi della dignità umana, della cultura e delle religioni dei popoli.

L'onda anomala, nel suo passaggio funesto, ha violentemente unificato destini e vite di etnie e nazioni, ha livellato le disparità economiche e sociali, ha messo egualmente tutti sullo stesso piano, poveri e ricchi, uomini e donne, orientali ed occidentali, cristiani ed islamici. Ha costretto il mondo ad aprire gli occhi sui guasti, sulle politiche economiche e sulle strategie forsennate che puntano sullo sfruttamento sistematico di intere aree del pianeta, senza il benché minimo rispetto delle popolazioni locali. Ci si chiede, ora, se tutto sarà come prima o se invece - passato lo "tsunami" dell'emotività collettiva che ci spinge ad essere buoni - tutto ciò non sarà dimenticato e produrrà una svolta nella gestione del futuro del mondo. Ossia, se questo catastrofico evento possa favorire una presa di coscienza, individuale e comunitaria, che porti ad azioni concrete nelle politiche di sviluppo, di promozione umana e di salvaguardia del pianeta, accantonando gli egoismi nazionalistici.

Pensiamo che, in questo, la scuola possa svolgere un ruolo determinante nel rendere "educativo" quanto accaduto tra Sumatra e le Maldive. Ossia, aiutare le nuove generazioni a comprendere che, mai come da ora, la vita dei popoli corre su percorsi comuni. E che la globalizzazione - se ristretta soltanto nei limiti del mercato, del consumismo e dello sfruttamento, se condizionata dalle posizioni di forza - rischia di rivoltarsi contro l'essere umano.

Roberto Alborghetti

### Famiglie

## Protagoniste a Venezia

Essere genitori AGeSC nella città lagunare dove molti Istituti cattolici sono stati costretti a chiudere tra l'indifferenza.

A pagina 4



### Società

## Scuola e disabili

La denuncia dell'AGeSC sulla questione degli insegnanti di sostegno per gli alunni portatori di handicap. Cinque ricorsi contro il Ministero dell'Istruzione.

M. Fabbri a pag. 5



### Media

## La famiglia formato TV

Il piccolo schermo propone modelli di famiglia dove "normalità" e "fedeltà" sono parole sconosciute.

M. Poggialini a pag. 7



## Uscire dal "recinto nobile" e giocare a tutto campo

Puntare sull'educazione come elemento strategico per affrontare il travaglio vissuto dalla società del nostro tempo. Passare dalla "convenzione" di vivere passivamente la grande "Traditio" cristiana alla "convinzione" dei gesti, delle azioni e delle esperienze. Stimolare la scuola cattolica ad uscire dal "recinto nobile" per accettare la sfida di diventare un luogo di eccellenza e di qualità. Reclamare la parità scolastica come uno spazio di libertà costruttiva e creativa, da difendere anche con sussidi economici da parte dello Stato. Ha davvero parlato "fuori dal coro" il Patriarca di Venezia, card. Angelo Scola, nell'incontrare i partecipanti al Consiglio nazionale dell'AGeSC, svoltosi nella città della Serenissima il 22 e 23 gennaio scorsi.

Poteva essere, il suo, un saluto di circostanza, da pronunciare sotto le volte e gli stucchi della sala della Scuola grande di San Teodoro, monumento splendidamente recuperato in memoria di Papa Angelo Giuseppe Roncalli e Papa Albino Luciani, suoi predecessori sulla cattedra di San Marco. Ma il Patriarca, strappando una quindicina di minuti dalla fitta agenda di un fine settimana dedicato, com'è sua abitudine, alla pastorale diretta, con le sue parole ha inteso ribadire - "interpretando la sensibilità di tutto l'episcopato italiano" - la "grande attenzione" che la Chiesa, non solo quella di Venezia, ha nei confronti dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche. Ma non solo, le sue riflessioni a voce alta possono essere lette come un possibile itinerario

di impegno per chi - scuola, famiglia e società civile ed ecclesiale - è quotidianamente coinvolto nelle questioni e nelle tematiche educative.

Il "taglio", lo stile, dell'intervento del Patriarca è stato dettato anche dall'obiettivo di fare chiarezza a partire dalle stesse espressioni del linguaggio. Non ha parlato di "crisi" della società odierna, ma piuttosto di travaglio, "fenomeno rigenerativo", che prelude alla buona novella di una nascita. Ha parlato dell'urgenza di recuperare non tanto le "tradizioni", quanto piuttosto la "Traditio", fenomeno vitale, fenomeno di esperienza, come diceva Blondel, come ambito privilegiato in cui costruire nuove forme di civiltà. E nella "Traditio" del Grande Fiume del messaggio cristiano - ha detto il card. Angelo Scola - un ruolo decisivo è giocato dalla cura "della catena delle generazioni": un passaggio vitale, questo, che produce una "civitas", una cultura, innestando il nuovo sul tronco antico della storia.

Oggi non si deve dare più nulla per scontato, ha rilevato il Patriarca di Venezia, non si può più educare "sulla convenzione, ma sulla convinzione". Ed ha indicato il cosiddetto "punto critico" della missione pastorale, oltre che lo snodo dell'esperienza associativa dell'AGeSC: ossia, far vivere la Tradizione con coraggio responsabile, recuperandone la forza intrinseca, la sua esperienza, da libertà a libertà, da persona a persona. (segue a pagina 8)

### Fuori dal coro

All'interno

# Tre Regioni per i

**Piemonte, Lombardia e Veneto sono state le prime Regioni ad introdurre il "buono scuola" per l'educazione dei propri figli. Un bilancio**

## PIEMONTE: "STRUMENTO DI LIBERTÀ"

Oggi, in Piemonte, la libertà di educazione è qualcosa di più di un principio ideale. Sì, perché dopo una lunga battaglia politica e culturale, nella quale il sostegno di associazioni come l'AGeSC è risultato decisivo, nel giugno del 2003 la Giunta Regionale - guidata da Enzo Ghigo - ha messo a disposizione delle famiglie uno strumento capace di rendere concreta ed effettiva quella libertà di scelta educativa considerata uno dei cardini delle democrazie moderne e sviluppate. Parliamo, naturalmente, della legge sul "buono scuola". Una legge che al suo primo anno di vita è stata un successo clamoroso, visto che in Piemonte, nell'anno scolastico 2003/2004, oltre 16mila famiglie hanno potuto beneficiare del buono scuola per il quale sono stati stanziati circa 18 milioni di Euro. Dunque, un vero e proprio "boom" di domande, a conferma di quanto fosse reale ed urgente nel tessuto sociale del nostro territorio, l'esigenza di un simile strumento. E i dati del 2004/2005 non fanno che confermare questa tendenza: oltre 17mila le domande delle quali è in corso l'istruttoria, circa mille famiglie in più dello scorso anno.

Già, perché - non dimentichiamolo - di famiglie, si tratta. Ancora oggi la propaganda ideologica di una buona parte del centro-sinistra e di alcuni mezzi di informazione tenta di dipingere il buono scuola come "soldi dati alle scuole dei ricchi e dei preti". Anche se gli amici dell'AGeSC lo sanno molto bene, vale la pena di ricordarlo: il "buono" è un contributo che consente a tante famiglie di scegliere la scuola ritenuta più adeguata al percorso educativo dei propri figli. In pratica, la Regione assegna ai nuclei familiari un contributo per pagare in parte le spese di iscrizione e le rette annuali versate dai genitori. I rimborsi, chiaramente, tengono conto delle diverse fasce di reddito e di quanto, quelle spese, incidono sui redditi familiari. "Questa legge - scriveva nell'aprile scorso Teresio Fraire, responsabile dell'ufficio scuola della Diocesi di Torino - viene incontro a chi la scuola deve pagarsela due volte: una con le tasse e l'altra con la retta..."

C'è di mezzo, evidentemente, la libertà di educazione, uno dei diritti fondamentali della persona. E' sacrosanto poter garantire a tutti - e non soltanto a chi si può permettere le scuole migliori - l'accesso ad un sistema scolastico che favorisca nel giovane la crescita di una coscienza critica. Un ragazzo che viene educato davvero, cioè introdotto alla scoperta della realtà e non indottrinato, diventerà un adulto consapevole e libero, capace di rischiare e di costruire qualcosa di buono per tutti.

Ecco, forse, il motivo per cui in Consiglio regionale abbiamo dovuto affrontare l'ostruzionismo dell'opposizione per l'approvazione della legge risiede proprio in questa paura della libertà. Come dire: c'è solo lo Stato, tutto deve essere fatto e gestito attraverso di esso. Perfino Antonio Gramsci, nel settembre del 1918, era più avanti dei suoi attuali nipotini, visto che "scandalosamente" scriveva: "La libertà nella scuola è possibile solo se la scuola è indipendente dal controllo dello Stato".

Mi capita spesso di fare un paragone: immaginiamo - per assurdo - che anche nel campo della libertà di informazione si introduca il principio del monopolio



statale. Si eliminano, per esempio, i contributi che oggi lo Stato assegna a tutti i giornali e si costruisce così un unico quotidiano di Stato. Si tratterebbe, è evidente, di una pericolosa forma di totalitarismo, perché di fatto verrebbe violentemente cancellata la pluralità delle voci che ci informano. Ecco, qualcosa di analogo potrebbe capitare nell'ambito della libertà di educazione se si ridimensionassero strumenti di vero pluralismo educativo quali i buoni scuola.

Allora è inutile nascondersi: le politiche culturali ed educative promosse dal mio assessorato all'interno della Giunta Ghigo non necessariamente verranno confermate dalla coalizione di centro-sinistra, dove i cattolici - soprattutto in merito alle concezioni ideali - sono in evidente ostaggio delle ali più estreme. Insomma, occorre non abbassare la guardia e proseguire sulla strada imboccata. Continuiamo a farlo, perché davvero "fare insieme costruisce".

Giampiero LEO  
Assessore Cultura, Istruzione e Ricerca  
Regione Piemonte

## LOMBARDIA: "SCUOLA"

Con il "Buono Scuola", esperienza-pilota assai ben riuscita a partire dalla prima applicazione nell'anno scolastico 2000-2001, la Regione Lombardia si propone di favorire la libertà di insegnamento e di educazione, attraverso il sostegno della libertà di scelta della famiglia, cui va riconosciuto il diritto inalienabile di definire le linee dell'educazione dei figli. Questa finalità trova attuazione in un contributo economico alle spese sostenute per ciascun figlio frequentante le scuole sul territorio lombardo.

Contestualmente, il buono scuola, favorendo una scelta libera e paritaria - fa notare Alberto Guglielmo, Assessore regionale alla Formazione, all'Istruzione e al Lavoro - promuove un reale pluralismo sociale. Le scuole cattoliche sono un esempio evidente in questo senso, come dimostra il fatto che in tutto il mondo sono quelle più multirazziali e multireligiose. La Regione Lombardia ha il 18.53% di iscritti nelle scuole non statali rispetto alla media nazionale pari all'11.54%.

I dati completi riferiti ai primi quattro anni dell'erogazione del "buono" sono i seguenti: 2001: 42.241 domande finanziate per un totale di oltre 30 milioni di Euro; 2002: 48.489 domande finanziate per un totale di oltre 36 milioni; 2003: 48.300 domande finanziate per un totale di oltre 37 milioni; 2004: 50.851 domande finanziate per un totale di oltre 40 milioni. Oltre all'aumento delle domande presentate, in particolare un aumento di 1173 unità di iscritti alla prima elementare rispetto all'anno precedente, (da 4198 a 5371) diminuisce il numero delle domande non valide ai fini del rimborso. Il numero degli allievi beneficiari del rimborso è stato quest'anno di 61.404 unità. Nel primo anno sono state finanziate 27.212 famiglie appartenenti alla fascia di reddito da 10 a 30 milioni di lire. Nel 2002 le stesse famiglie beneficiarie sono state 28.434, nel 2003 sono state 27.449, nell'ultima edizione 27.286. Il che vuol dire che ben oltre la metà dei finanziamenti giunge a famiglie a basso reddito.

Il "Buono scuola" è un intervento significativo che si muove all'interno di una strategia di attenzione ai valori formativi che la Regione Lombardia e l'Assessorato Formazione Istruzione e Lavoro, guidato da Alberto Guglielmo, ha avviato a favore della popolazione scolastica e delle famiglie. Contributo per i libri di testo, assegni di studio per studenti delle Scuole superiori, master di formazione, borse di studio a sostegno delle famiglie per l'istruzione, sono altri interventi che si muovono nell'ottica di garantire l'attuazione del diritto allo studio.

Le borse di studio a sostegno delle famiglie per l'istruzione sono un contributo economico erogato alle famiglie, per sostenere il diritto allo studio dei figli.

Ne sono beneficiari gli alunni residenti in Lombardia che frequentano qualunque scuola (statale e paritaria, durante l'obbligo scolastico o nella scuola secondaria) situata in Lombardia, oppure nelle regioni confinanti se frequentate da studenti lombardi pendolari. Il requisito per ottenere il contributo è legato al reddito ISEE della famiglia. La domanda va compilata sull'apposito modulo reperibile presso il Comune di residenza, presso le scuole, o sul sito di Regione Lombardia, <http://formalavoro.regione.lombardia.it>, e poi presentata alla scuola.

Il contributo regionale per i libri di testo è rivolto alle famiglie lombarde con alunni che frequentano scuole medie inferiori o superiori statali e paritarie. Il requisito per ottenere il contributo è di un reddito ISEE inferiore a

# I "Buono scuola"

**urre un aiuto concreto alle famiglie che scelgono le scuole paritarie  
io dell'iniziativa. E gli impegni per il futuro.**

## ELTA PLURALISTA"



14.695,96 Euro. La Regione trasmette annualmente ai comuni lombardi la documentazione necessaria per le domande. La domanda va compilata sull'apposito modulo (reperibile presso gli spazioRegione) e presentata o spedita alla Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro - Via Cardano, 10 - 20146 Milano.

Gli assegni di studio per studenti delle Scuole Superiori sono erogati dalla Regione agli studenti capaci e meritevoli che frequentano le scuole superiori statali e paritarie della Lombardia.

L'opportunità è rivolta agli studenti che sono residenti in Lombardia, sono iscritti a una scuola secondaria superiore statale paritaria o legalmente riconosciuta da Regione Lombardia o regioni limitrofe (studenti pendolari), non hanno conseguito alcun ritardo nel corso degli studi, sono iscritti per la prima volta alla classe frequentata, hanno conseguito almeno la media di 7,5/10 per gli studenti delle scuole superiori o la votazione "ottimo" agli esami di licenza media per gli iscritti al primo anno, godono di reddito familiare netto non superiore a 25.822,84 Euro. La domanda va compilata sull'apposito modulo (reperibile presso gli spazioRegione) e va poi presentata o spedita alla: Direzione Generale Formazione, Istruzione e Lavoro Via Cardano, 10 - 20146 Milano.

La Regione Lombardia programma interventi formativi per chi vuol completare l'obbligo scolastico o per qualificare una preparazione superiore o più specialistica. È un'ampia serie di attività co-finanziate da Regione Lombardia insieme alla Comunità Europea e realizzate su tutto il territorio regionale tramite gli enti accreditati.

Vanno dalla formazione continua all'istruzione tecnica superiore, fino ai master universitari. Ne sono destinatari tutti i cittadini lombardi. L'offerta formativa riguarda: obbligo scolastico, percorsi per persone adulte disoccupate o inattive, formazione superiore, formazione continua/permanente, sviluppo dell'imprenditorialità, politiche della formazione e servizi per l'impiego.

## VENETO: "IMPEGNO DI CIVILTÀ"

La normativa regionale sul Buono scuola è giunta senza ombra di dubbio a regime. Abbiamo assunto questo impegno cinque anni fa e l'abbiamo portato avanti consapevoli di aver posto in essere uno strumento di civiltà, di progresso e di giustizia, che rende più effettivo il principio di libertà di scelta educativa e riduce il divario tra chi usufruisce della scuola statale e chi paga due volte il servizio scolastico.

Sono convinto che abbiamo lavorato bene, consegnando alle famiglie ogni anno circa 16.000 buoni scuola per un totale di circa 50 milioni di Euro, in un complesso contesto di lunga e incerta transizione dallo Stato alle regioni delle competenze scolastiche. La devolution in materia di istruzione, uno dei capisaldi del programma della legislatura, è infatti ancora all'esame del Parlamento.

Nel frattempo il Veneto si è comunque dato da fare, anche con nuovi interventi. Nel 2004 oltre 24.000 famiglie hanno domandato e riceveranno un contributo per l'acquisto dei libri di testo. In più di 10.000 genitori hanno richiesto un sostegno per le spese di trasporto scolastico. Sono interventi che la Regione Veneto ha inteso finanziare in proprio per 5 milioni di Euro, con la volontà di venire incontro alle famiglie più bisognose, integrando i fondi destinati a questo scopo dallo Stato.

Fatte queste premesse voglio confermare gli impegni per il futuro.

Primo. La legge regionale 1 del 2001 sul Buono scuola continuerà a produrre i suoi effetti, anche per i prossimi anni scolastici - difendendola dagli ingiusti attacchi di chi da sempre la ha avversata, e ancor oggi vorrebbe abolirla - con lo scopo di garantire il principio della parità scolastica con un costante aumento di risorse. Già nel bilancio della Regione per il 2005 eleveremo a 10.500.000 Euro lo stanziamento a disposizione per finanziare il bando in corso proprio in questi giorni. Si tratta di un ulteriore passo per far sì che nell'arco di pochi anni il buono scuola possa coprire non meno del 40 per cento delle spese sostenute per l'iscrizione e la frequenza alle Scuole paritarie.

Secondo. Finché la riforma ministeriale sarà in corso,



continueremo la strada intrapresa, sicuramente migliorando gli strumenti di cui ci siamo dotati (buono scuola, libri di testo, trasporti, borse di studio...). Il disegno di legge per il diritto allo studio recentemente presentato dalla Giunta regionale sarà posto alla base della nostra azione in favore della scuola nella prossima legislatura. E saranno ben accetti i consigli provenienti dalla famiglie per migliorare i contenuti della proposta.

Giancarlo GALAN  
Presidente della Regione del Veneto

## TORINO: CONVEGNO OE-GIAPEC

"Quale libertà e quale futuro per la scuola cattolica in Cina, Medio Oriente ed Europa?" è il tema di un convegno internazionale in programma **sabato 26 febbraio 2005** (ore 15-18, Villa Gualino, via Settimio Severo 63, Torino) promosso dall'Associazione Europea Genitori Scuole Cattoliche (OE-GIAPEC). Questi i relatori:

- P. Bernardo Cervellera ("La scuola cattolica in Cina"),
- P. Abdel Masih Fahim ("La scuola cattolica in Medio Oriente");
- prof. Valter Boero ("La scuola cattolica in Europa").

L'incontro è rivolto ai genitori di scuola statale e cattolica. Si propone di approfondire il tema della libertà educativa ed offrire una panoramica sulla natura della scuola cattolica.

# Venezia, protagonisti a scuola



**Essere genitori AGE-SC nella città lagunare. Dove molti Istituti cattolici sono stati costretti a chiudere tra l'indifferenza.**

Siamo i genitori dell'Associazione AGE-SC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) della provincia di Venezia e desideriamo cogliere l'invito che il Patriarca ha rivolto a tutte le realtà della Diocesi, per portare il nostro contributo all'Assemblea Ecclesiale del prossimo 10 aprile.

L'AGE-SC è associazione laicale privata a norma del diritto canonico, ed ha come scopo il sostegno di quei genitori che desiderano essere protagonisti e non dei semplici utenti della scuola.

Per questo, la sua attività si esplica nell'accrescere le competenze specifiche in materia scolastica ed educativa dei genitori, nel promuovere, anche a livello politico, il riconoscimento della libertà di scelta educativa a ciascun genitore, ed inoltre, nel sostegno delle scuole cattoliche, che rappresentano una grande ricchezza per la nostra società.

Molti di noi hanno iscritto i propri figli in una scuola cattolica per una reale preoccupazione educativa nei loro confronti. Solo l'incontro con l'Associazione, però, ci ha aiutato a prendere coscienza della reale incidenza dell'educazione sul futuro dei nostri figli e della società e a non sentirci più soli ad affrontare questo difficile compito. Vorremmo segnalare una "provocazione": la situazione delle scuole cattoliche a Venezia è drammatica, perché negli ultimi anni molti Istituti sono stati costretti a chiudere: di fronte a questo noi ci sentiamo addolorati ed impotenti.

Ci chiediamo: possibile tanta indifferenza, se non addirittura ostilità, da parte della comunità cristiana nei confronti di queste che sono a pieno titolo Opere della Chiesa, nate dal Carisma donato a tanti Santi e Beati della nostra storia cristiana?

*AGE-SC Venezia*

## LAVORARE INSIEME NELLA "SERENISSIMA"

La parola ai genitori delle scuole cattoliche veneziane. Grande impegno e partecipazione.

"Entrare in una scuola cattolica ha stravolto, anche se in modo discreto, il nostro modo di vivere la scuola. È avvenuto esattamente quello che desideravamo: una nuova famiglia ha accolto i nostri figli e abbracciato noi genitori che desideriamo la loro crescita nel senso più profondo, ed attraverso di essi della famiglia stessa e della comunità. Partecipo all'associazione da poco, ma una cosa mi ha colpito in modo particolare: molti di noi sono persone impegnate, per le quali ogni attimo è prezioso, ciononostante la partecipazione è entusiastica, si respira un clima di generosità, di gratuità, di responsabilità per il grande dono che Dio ha voluto farci: i nostri, i suoi figli!"

*Daniela, genitore dell'Istituto S. Francesco di Sales*

"Ricordo come ora il primo incontro avvenuto in un Istituto di Venezia: la prima cosa che mi ha colpito è stata l'accoglienza che mi hanno riservato come fossi una persona conosciuta da molti anni, facendomi sentire parte di una famiglia. L'obiettivo dei vari incontri che facciamo è conoscere la problematiche delle varie realtà scolastiche, discutendone insieme ed acquisendo informazioni con lo scopo di aiutarci reciprocamente senza tralasciare alcun aspetto. Tutto questo ci indirizza

verso un unico senso di marcia, cercando di imitare Colui che è il nostro unico Maestro."

*Alida, genitore della Scuola elementare Oriago San Domenico Savio*

"Gesù ci ha messo vicino genitori molto diversi, ma uniti dagli stessi ideali. Con loro è iniziato un percorso che ha portato ad unire molte scuole cattoliche della Provincia, a fare in modo che iniziassero un dialogo nuovo. Insieme abbiamo promosso iniziative educative per aiutare noi genitori nel nostro difficile mestiere. La strada è in salita ma l'amicizia ed il clima tra noi è molto positivo e ci dà la forza di continuare il cammino con grande entusiasmo."

*Chiara e Giorgio, genitori dell'Istituto San Giuseppe*

"Non ho conosciuto una sigla, ma persone: ho presenti i volti di tutti coloro che in questi anni sono stati l'AGE-SC nella provincia di Venezia. Persone, attraverso le quali, come sempre accade nel Cristianesimo, fa capolino Qualcun Altro. Questa è una Grazia: io non ho scelto le persone che ci sono, non abbiamo la stessa indole, diversi caratteri ci distinguono, eppure stiamo tutti di fronte ad una sola Persona, Gesù. Per qualcuno è misteriosa questa Presenza,

ma è comunque Qualcuno che per farsi incontrare è passato attraverso i nostri bambini, la scuola, le maestre e l'AGE-SC. Le scuole delle diverse Congregazioni sono state la scoperta di una vita bellissima e feconda. Soprattutto le Congregazioni così diverse e "fantasiose". Sono i mille modi con cui Gesù ha conquistato uomini e donne tanto da far loro "inventare" maniere diverse, consone alle esigenze dei tempi o al loro carattere, per conquistare il cuore di altri. Una fioritura di storie, di cui non immaginavo nemmeno la ricchezza."

*Rita, genitore della Scuola media Giovanni Paolo I*

"L'evidenza più significativa, guardando alla recente storia dell'Associazione nella nostra realtà veneziana, a mio parere, è l'esperienza di conoscenza e conseguentemente di dialogo e collaborazione, che è avvenuta tra noi genitori, pur appartenendo a scuole diverse. Il lavoro fatto assieme, inoltre, non ha solo accresciuto la comunione tra di noi, ma ha permesso una maggiore collaborazione anche tra gli Istituti gestori delle scuole, che spesso vivono una situazione di isolamento anche all'interno della stessa realtà ecclesiale."

*Alessandra, genitore dell'Istituto Farina*

### IL CONCORSO SCOLASTICO DEL MOVIMENTO PER LA VITA

C'è anche l'AGE-SC tra gli enti che collaborano nella XVIII edizione del Concorso scolastico europeo che il Movimento per la Vita e il Forum delle Associazioni familiari hanno indetto per il 2005 sul tema "L'uomo e la scienza". L'iniziativa si rivolge agli studenti degli ultimi 3 anni della scuola media superiore e agli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di tutte le facoltà.

Il Movimento per la Vita, in un inserto speciale, ha presentato piste di riflessione e documentazione per svolgere il tema, che riguarda l'arco delle problematiche inerenti il rispetto e la salvaguardia della vita umana, con argomenti legati anche all'attualità (ad esempio: la questione della Procreazione Medicalmente Assistita).

Trenta i premi, che saranno assegnati dopo selezione a livello regionale. I vincitori si re-

cheranno in viaggio a Strasburgo, sede del Parlamento Europeo, nel mese di ottobre 2005 (spese a carico dell'organizzazione). I lavori devono pervenire entro il 31 marzo 2005 alle segreterie regionali del Movimento per la Vita.

Per informazioni: MpV, via Cattaro 28, 00198 Roma, Tel. 06/8632.1901; Fax 06/8632.2953; e-mail: mpv@mpv.org; vedere anche il sito: www.mpv.org

### IL FILM SU DON PUGLISI: PROIEZIONI PER LE SCUOLE

L'Agiscuola, in base a un accordo nazionale con la Jean Vigo Italia e con la Mikado Film, segnala che, per la valenza didattica e culturale, è messo a disposizione di tutte le scuole il film "Alla luce del sole", di Roberto Faenza con Luca Zingaretti.

La pellicola narra la vita e la morte in nome di Dio e contro la mafia, di Don Pino Puglisi, per il quale è stato già aperto il processo

di beatificazione.

Le proiezioni, organizzate in tutta Italia su richiesta delle scuole in ogni sala dove si proietta il film, hanno un costo pro-capite pari alla metà del biglietto intero e comunque non superiore a 4 Euro a studente.

Per le prenotazioni, contattare direttamente le sale cinematografiche in cui il film è programmato oppure rivolgersi alla Mikado Film s.p.a, numero verde 800819616, numero al quale le scuole possono richiedere la scheda filmografico-didattica elaborata dall'Agiscuola.

### LA TESTIMONIANZA DI AGAZZI NELLA SUA ULTIMA INTERVISTA

"Nessuno è cretino" (pagine 98, Euro 9, Edizioni Progetto, via Divisione Julia 7, 24121 Bergamo) raccoglie una serie di colloqui che Aldo Agazzi ebbe, pochi mesi prima di morire, con il giornalista Roberto Alborghetti. Il grande pedagogista del personalismo edu-

cativo - scomparso a Bergamo nel dicembre del 2000 all'età di 94 anni - in questo libro-intervista passa in rassegna momenti di una vita dedicata all'educazione e alla cultura.

Stimolato dalle domande, Agazzi ripercorre le tappe principali della sua vita, ricorda il suo rapporto con grandi personalità (Papa Giovanni, La Pira, Paolo VI, Lazzati, Chizzolini, Carretto). Altri argomenti: aspetti e problematiche dell'infanzia, la scuola e le riforme, il personalismo, il sessantotto, le fiabe, la letteratura. La post-fazione è del filosofo Evandro Agazzi, figlio di Aldo.

Il titolo simpaticamente provocatorio fa riferimento alla concezione della dignità intrinseca della persona umana che ha condotto Aldo Agazzi a sostenere una concezione della scuola incentrata sulla crescita integrale della personalità dell'allievo, nel pieno rispetto delle sue reali capacità e vocazioni. Un libro di grande attualità per studenti, docenti e famiglie.

# Disabili, quei diritti negati

## Insegnanti di sostegno: l'impegno dell'AGeSC per gli alunni portatori di handicap. Cinque ricorsi contro il Ministero dell'Istruzione per affermare un concetto elementare di giustizia.

Molte sono le famiglie che chiedono alle scuole cattoliche di inserire i propri figli disabili, così come sono molte le scuole cattoliche che inseriscono portatori di handicap assumendosi l'onere gravoso degli insegnanti di sostegno, che, secondo la legge, deve invece essere a carico dello Stato.

Infatti, per la Legge 104/1992, il soggetto portatore di handicap ha il diritto all'apprendimento, all'istruzione e all'educazione scolastica, quindi il diritto di accedere alla scuola. E la scuola ha il dovere di accoglierlo. Questo dovere compete anche alla scuola pubblica paritaria in ragione dell'obbligo decretato dalla Legge 62/2000, (art. 1, comma 4/e).

Nella realtà questo, però, non avviene. Infatti, salvo che per le scuole elementari già parificate, l'onere dell'insegnante nelle scuole paritarie resta totalmente a carico della scuola e/o della famiglia del por-



sponde, quindi, il pari impegno dello Stato di garantire, per ciascun alunno/studente con handicap delle scuole paritarie, il docente specializzato di sostegno. Impegno che invece lo Stato assolve per tutti gli alunni che frequentano la scuola pubblica statale.

Di fronte a questa situazione di discriminazione, l'AGeSC si è fatta carico del problema, promuovendo sia una azione di sensibilizzazione presso tutte le scuole cattoliche, sia interessando due legali - gli avvocati Alessandro Bigoni e Paoloalberto Polizzi - che hanno condiviso l'esigenza di un affronto anche in sede giudiziaria, ponendosi a fianco delle scuole paritarie e delle famiglie che hanno condiviso l'azione.

La totale integrazione scolastica dei portatori di handicap deve essere attuata senza discriminazioni, nel rispetto del loro diritto di scelta degli ambiti in cui promuovere la propria crescita umana e culturale, non-

ché nel rispetto totale delle leggi vigenti che prevedono sostegni finalizzati a far superare stati di emarginazione e di esclusione.

Sono state attivate alcune richieste al Ministero di rimborso degli oneri sostenuti per gli insegnanti di sostegno, alle quali, tuttavia, non hanno fatto riscontro risposte adeguate. Da qui la decisione di procedere avviando cinque cause civili presso il Tribunale di Roma, per il rimborso delle spese sostenute per i docenti di sostegno.

Si sono tenute in questi mesi le prime quattro udienze; la quinta, di costituzione, è prevista per il prossimo 3 marzo. Quelle successive, seguiranno in primavera.

Marco Fabbri



### "UN'INGIUSTIZIA CHE COLPISCE LE FAMIGLIE E LE SCUOLE"

Il Presidente nazionale dell'AGeSC, Enzo Meloni, intervenendo sulla vicenda dei diritti negati ai disabili che frequentano le scuole paritarie, ha sottolineato che "Siamo di fronte al perpetuarsi di una ingiustizia che colpisce sia le famiglie, sia le scuole paritarie.

Come Associazione ci siamo interessati e ci impegniamo per la soluzione del problema dei portatori di handicap e del loro sostegno nell'inserimento scolastico, anche assumendoci direttamente l'onere dei legali preposti all'azione nei confronti del Ministero.

Ultimamente il numero delle richieste di inserimento nelle scuole paritarie è fortemente aumentato. Ma una scuola non può sostenere da sola l'onere finanziario dell'insegnante di sostegno, a maggior ragione se le richieste sono multiple. Così, anche le famiglie non possono esercitare il loro diritto di scelta della scuola per i propri figli disabili se sono costrette a farso carico di oneri che sono economicamente insostenibili."

M. F.



tore di handicap (il contributo relativo al docente di sostegno copre poco più del 5% della spesa sostenuta).

All'obbligo per le scuole pubbliche paritarie di applicare le norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio, non corri-

## Quando il "sostegno" diventa un "carico"

Siena: l'odissea di una famiglia con un ragazzo portatore di handicap. Perché la disparità di trattamento?

Abbiamo incontrato due genitori, Valter e Anna Maria: da anni chiedono che il Ministero dell'Istruzione si faccia carico degli oneri economici dell'insegnante di sostegno per il loro figlio che frequenta una scuola paritaria.

### - Qual'è la vostra esperienza?

Siamo genitori di un bambino down. Nostro figlio Alessandro frequenta la terza media in una scuola paritaria di Siena. Quando abbiamo iscritto Alessandro in prima media ci siamo accorti quale era realmente la situazione dell'inserimento dei disabili in una scuola media paritaria. L'istituto frequentato da Alessandro aveva trovato un insegnante di sostegno, autorizzato dal Centro Amministrativo di Siena (ex Provveditorato), ma lo Stato non prov-

vedeva a sostenere il costo dell'insegnante, che rimaneva a carico dell'Istituto o della famiglia. Questa situazione, purtroppo, non si è ancora risolta.

### - Questo problema era emerso anche alla scuola elementare?

No. Alessandro ha frequentato una scuola elementare, allora parificata ora paritaria, dove ha avuto regolarmente l'insegnante di sostegno, la cui retribuzione non gravava né sulla scuola, né sulla famiglia. Abbiamo iscritto nostro figlio alla scuola media paritaria, contando anche sulla continuità del servizio iniziato alla scuola elementare.

### - Come famiglia, quali azioni avete intrapreso per risolvere il problema?

Ci siamo rivolti alla Direzione Scolastica

Regionale e abbiamo sollecitato ripetutamente l'intervento del Direttore Generale per avere l'adeguato contributo che permettesse il pagamento dell'insegnante di sostegno, onde attuare realmente il principio stabilito dall'art. 1 della legge 62 del 10 marzo 2000.

### - Quali risposte avete avuto?

Ci è stato risposto che il riconoscimento della parità comporta per le scuole l'obbligo di accogliere alunni diversamente abili che eventualmente si iscrivono.

A fronte di tale impegno varie norme prevedono l'erogazione di contributi e sussidi che non costituiscono un diretto rimborso delle spese eventualmente sostenute per l'assunzione di insegnanti di sostegno, ma solo un contributo, indetermi-

nabile a priori.

### - Nonostante queste difficoltà vostro figlio ha continuato a frequentare la scuola paritaria?

Sì. Abbiamo continuato a far frequentare quella scuola a nostro figlio, convinti che la sua esperienza in quella scuola poteva continuare, ed eventualmente rafforzare, l'educazione familiare.

Alessandro in quel contesto scolastico si è perfettamente integrato. Perché dovevamo toglierlo da un ambito nel quale la sua personalità si stava compiendo? Certo, però, questa scelta è stata possibile solo grazie ai gravosi impegni economici ai quali ha fatto fronte la scuola e la nostra famiglia.

M.F.

# Un "segno" per tutta la società

## Torino: le iniziative dell'Istituto "Gesù Bambino" per sottolineare il valore del presepe nella realtà scolastica.

"Piccolo o grande, semplice o elaborato, il presepe costituisce una familiare e quanto mai espressiva rappresentazione del Natale. È un elemento della nostra cultura e dell'arte, ma soprattutto un segno di fede in Dio, che a Betlemme è venuto ad abitare in mezzo a noi...": sono le parole del Santo Padre che, anche quest'anno, hanno definito l'importanza di difendere e diffondere il messaggio della Natività. Lo stesso ministro Letizia Moratti si è rivolta con una lettera ai dirigenti per difendere la rappresentazione della natività all'interno delle scuole: "...Non togliete il simbolo dell'amore dalla vita dei nostri studenti, ma aiutateli attraverso il presepe a capirne l'importanza e a viverla nel suo significato più profondo, più vero, più puro".

Sono voci più che autorevoli per il mondo cattolico e per la scuola, dove - dopo la "questione" del crocifisso - è esplosa la querelle sulla rappresentazione della natività. Un segnale forte di risposta è giunto dall'Istituto "Gesù Bambino" delle Suore di Maria Consolatrice, in Via Caprera a Torino, dove da sei anni è tradizione della scuola la rappresentazione del presepe vivente, espressione tangibile della presenza dell'AGeSC nella scuola. Dall'idea dei genitori AGeSC, il presepe si è consolidato come uno degli impegni focali delle atti-



vità extra curricolari della scuola, che raggruppa, fra asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo grado, oltre seicento famiglie del quartiere residenziale di Santa Rita a Torino.

L'organizzazione coinvolge una cinquantina di famiglie, con gli adulti che si occupano della costruzione dei vari elementi presepeistici, delle coreografie, del coro "gospel" e dell'allestimento della rappresentazione, che prende spunto dalla poesia "La Notte Santa" di Guido Gozzano, recitata in costume da genitori e bambini. Il "Gesù Bambino" è interpretato dall'ultimo arrivato nella grande famiglia: quest'anno è toccato ad una bimba, Emanuela Trivero, di sole tre settimane! La comunità educante partecipa numerosa alla rappresentazione, che quest'anno si è svolta la sera del 22 dicembre. Al termine, i genitori offrono, con lo scambio di auguri collettivo, fette di panettone, cioccolata calda e vin brulé.

L'esperienza dell'Istituto Gesù Bambino (mai tradizione è stata così consona al nome) è una voce forte e chiara per testimoniare il Bambino Divino che nasce a Betlemme. Un Bimbo, come i nostri.

### Oltre le polemiche

Sul presepe sono sorte molte polemiche circa le iniziative di alcune scuole. A Treviso una elementare ha sostituito presepe e recita natalizia con la favola di Cappuccetto Rosso; a Como, sempre in una elementare, la parola "Gesù" nei canti natalizi è sostituita da "virtù"; nel Vicentino numerose scuole non allestiscono più il presepe; a Viareggio ai bambini invece che "Tu scendi dalle stelle" si fa cantare "Stella", un brano di Venditti. Il tutto è presentato come "segno di rispetto" per gli alunni di altre confessioni religiose. Ma proprio dai credenti islamici arriva il rifiuto di queste scelte. L'imam di Milano: "Le tradizioni che esistono da duemila anni vanno tenute e rispettate". Il direttore di un Centro islamico di Treviso: "Non è giusto eliminare le recite natalizie; al contrario è bello condividere le tradizioni per conoscersi e capirsi". Magdi Allam, vicedirettore del Corriere della Sera: "Natale può diventare la festa condivisa da cristiani e musulmani, cominciando dalle scuole. Fate il presepe, non offende i ragazzi islamici".

## MEDAGLIA D'ORO PER DON PIERINO

Significativo e meritissimo riconoscimento per don Pierino De Giorgi, assistente ecclesiastico dell'Associazione nazionale genitori scuole cattoliche (AGeSC). Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi gli ha conferito una medaglia d'oro e un diploma per una vita di impegno nel mondo della scuola.

La cerimonia si è svolta al Quirinale. Con don Pierino De

Giorni, visibilmente emozionato, anche il presidente nazionale dell'Associazione, Enzo Meloni. Si è trattato di "un riconoscimento importante per l'attività dell'Associazione, da sempre impegnata per valorizzare la funzione educativa della scuola".

A don Pierino, del quale conosciamo l'amore e la dedizione per l'AGeSC, le nostri più vive felicitazioni.

## "ATEMPOPIENO" PER LE FAMIGLIE

Presentato ufficialmente "Atempoplano", il nuovo periodico nonché titolo/marchio con cui l'AGeSC vuole proporre una rinnovata e più incisiva azione di comunicazione, con la volontà di essere sempre più presente con le famiglie e nella scuola, a sostegno della libertà di educazione e della scuola cattolica.

L'incontro di presentazione si è svolto nel dicembre scorso a

Bergamo, nel contesto di un incontro che ha visto riuniti i presidenti provinciali dell'Associazione. Sono intervenuti il presidente Enzo Meloni, il segretario Gerardo Veneziani, Roberto Alborghetti, direttore responsabile della testata, Marco Fabbri, addetto stampa AGeSC e Alberto Campoleoni delle Edizioni Progetto, che hanno pubblicato il libro-agenda 2004-2005.

### Presepe: una proposta da Torino

La partecipazione come genitori alla lunga preparazione e poi alla celebrazione del Presepe Vivente, è un momento di forte significato per la comunità educante, e atto formativo di assoluta importanza. Lo dimostra il grande numero delle famiglie impegnate e di quelle anche solo interessate a vedere e vivere insieme la rappresentazione.

È inoltre un importante segno della grande comunità della scuola cattolica che si esprime con chiarezza a difesa delle cose in cui credere, in un momento quanto mai delicato per la società moderna, dove ogni giorno è una buona occasione per denigrare la chiesa, come le rumorose polemiche per il crocifisso nelle aule o, più recentemente, appunto per il presepe nelle scuole.



L'AGeSC deve essere fiera di essere l'asse portante e promotrice di impegni e di iniziative come questa, che mi auguro possano essere, cogliendo l'esempio, ripetute e sviluppate in altre realtà scolastiche cattoliche. Chissà che addirittura non si possa instaurare un concorso, fra le scuole ove opera l'AGeSC, fra chi rende più suggestivo e caratteristico il presepe.

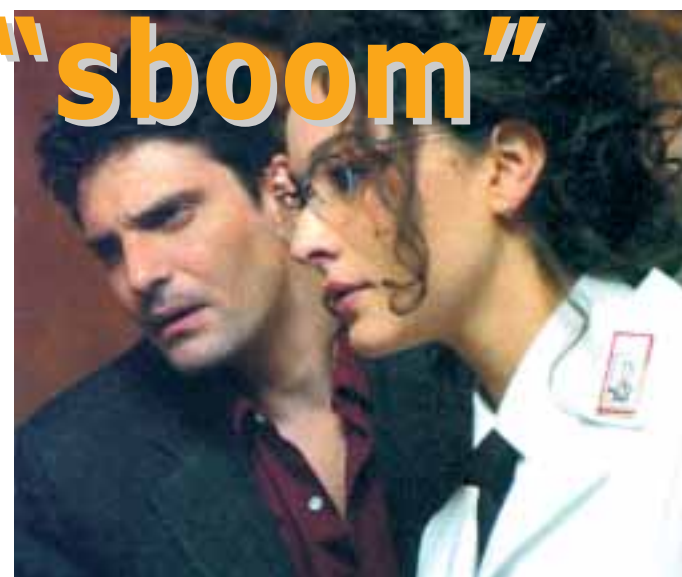
Gianni Iovino

Presidente Comitato AGeSC Istituto "Gesù Bambino", Torino



# In TV la famiglia fa "sboom"

**Il piccolo schermo propone modelli familiari con figli che si dividono tra due case e otto nonni. Normalità e fedeltà, parole sconosciute.**



La famiglia in televisione? Non esiste. O, meglio: esistono "le" famiglie televisive. Quanto mai libere e fugaci, eterogenee e fluttuanti. Famiglione e famigliastre, madri single o divorziate, figli che si dividono fra due case e otto nonni, che magari non apprezzano il "fidanzato" della mamma o la "compagna" del papà, ma devono subire la situazione.

Indulgente al politicamente corretto e al cosiddetto evolversi del costume, la famiglia proposta sul piccolo schermo, soprattutto nelle fiction, è elastica e mutevole, sulla base del comandamento costante "Non lo (la) amo più, lo lascio". E il divorzio appare un rimedio e non un dramma, una prassi ormai abituale che scompone e ricompone gruppi familiari a seconda dell'istinto, gabbato per sentimento.

Non solo le fiction additate come progressiste e trasgressive inviano certi messaggi. "A me la fiction su Nonno Libero è sembrata una curiosa confezione che, dopo aver suscitato la nostalgia per le famiglione di una volta, ha inviato dirompenti informazioni contro le fondamenta stesse della famiglia. Il sacro vincolo del matrimonio? Sì, forse, ma dopo l'ovvia convivenza, infarcita di ripensamenti e corna salutari. Il sesso? Di tutti i tipi e generi. Quello senile...quello ondivago e bisex, con un medico gay che si innamora dei colleghi, ma fa famiglia con una ragazza madre, dato che forse la bambina è sua, forse di un prete in crisi. Quello irrequieto, con la zia quarantenne...che ci riprova con un neoseparato". Chi scrive tutto questo, a proposito dell'ultima serie di suc-

cesso di Raiuno, "Il medico in famiglia", è Stefania Rossini, inviato e titolare della rubrica "Lettere" de "L'Espresso", periodico non certo incline all'indulgenza verso i valori tradizionali del mondo cattolico.

Figuriamoci quindi cosa si può rilevare, esaminando via via le proposte delle varie reti televisive, circa il quadro che esse offrono dell'istituto familiare. E non solo negli sceneggiati o film tv che dir si voglia. Anche le numerose rubriche di pettegolezzi, che farciscono i pomeriggi delle casalinghe, mostrano a ripetizione, commentando con compiacimento, amori che si sciolgono e amori che nascono dalle ceneri di precedenti unioni, sguazzando con brioso entusiasmo quando possono raccontare di separazioni e divorzi nel cosiddetto mondo dei VIP. Lo si constata continuamente, seguendo il filo rosso dell'invadenza e dell'indiscrezione: in cui fedeltà e ritegno sono parole sconosciute e la proposta di famiglie normali, di fedeltà acquisite, sembra irrisa da sorrisi di sufficienza.

Non è detto, certamente, che le drammatizzazioni non debbano tener conto di difficoltà o problemi: ma è un dato di fatto che ormai al concetto di matrimonio si contrappone a pari livello quello di divorzio, visto come unica soluzione "quando i coniugi sono in contrasto e i figli devono subire le loro controversie". Ogni spettatore più o meno costante dei programmi televisivi potrà ricondurre alla memoria storie con questa impostazione e con in-

quietante frequenza appaiono personaggi che inneggiano alla libertà, alla nuova giovinezza, alla forza dell'amore, all'impossibilità di "rinunciare alla felicità". Ne sono pronubi i presentatori dei talk show in cui gente comune, opportunamente indottrinata, sostiene tesi ardite sul tema della famiglia e degli affetti: Paola Prego e Monica Leofreddi, ma anche Mara Venier con il suo tristo gioco con il giovinotto che sceglie la madre per corteggiare la figlia, e Maria De Filippi che insegna alle ragazze come ammaliare palestrati individui per far parte del loro harem.



Cattiva maestra, la tv, che fa del nostro mondo, quello in cui crediamo e che sosteniamo con coraggio, un esempio di passatismo un po' sciocco, ed esalta finte libertà che sono soltanto espressione di confusione e insicurezza, pericolose per i giovani che possono vedervi insinuanti inviti.

Mirella Poggolini



## LECCO: "IL VANTAGGIO DI ESSERE GENITORI"

In un volume il singolare percorso formativo di famiglie e scuole materne

Un percorso itinerante di formazione per rispondere al bisogno educativo dei genitori. È questa la finalità di una significativa esperienza attuata in provincia di Lecco dall'AGeSC. Sotto il titolo "Il vantaggio di essere genitori", è stata avviata una iniziativa che si è svolta in sinergia con gli stessi insegnanti della scuola materna di appartenenza. Il tutto reso possibile grazie ad un progetto realizzato nell'ambito delle competenze della legge 23/1999 della Regione Lombardia.

Come spiega Maria Grazia Colombo, responsabile del progetto, "sono state coinvolte cinque scuole materne, nelle quali sono stati proposti quattordici incontri: ai genitori di ogni scuola è stato proposto un percorso, di cui questi "atti" rappresentano un elaborato utile per coloro che volessero continuare nella riflessione educativa oppure avvicinarsi per la prima volta: per questa ragione questi "atti", suddi-

visi in scansioni ad hoc per facilitarne la fruizione, vengono consegnati a tutti i genitori. Il carattere itinerante dell'iniziativa corrisponde ad una scelta precisa. Con essa si è voluto raggiungere i genitori (e gli insegnanti) negli stessi luoghi che quotidianamente frequentano con i loro figli. Si tratta di una modalità che ha inteso favorire la partecipazione dei genitori medesimi, nonché una apertura al dialogo, entro una serenità di fondo, che la familiarità del luogo certamente predispone".

Sull'esperienza - condotta con la collaborazione di Carlo Arrigone, Luigi Campagner e Agnese Signorelli - è ora uscito un volume, edito a cura dell'AGeSC con testi coordinati da Luigi Campagner. È un documento particolareggiato, che racconta aspetti e contenuti di una formazione itinerante che le famiglie lecchesi hanno accolto con grande partecipazione.



# Educare è anticipare il nuovo

## La cura della catena delle generazioni assicura il passaggio vitale della "Traditio", che è ciò che fa una cultura. La lucida riflessione del Patriarca di Venezia al Consiglio nazionale AGeSC.

Vogliamo qui presentare, in sintesi, alcuni passaggi salienti dell'intervento del Patriarca di Venezia, card. Angelo Scola, al Consiglio nazionale AGeSC, tenutosi nel capoluogo veneto il 22-23 gennaio 2005.

- Stiamo vivendo un'epoca di grande travaglio. Non parlo di "crisi", categoria che ha perso riferimento etimologico originario, assumendo valenza pessimistico-negativa. Parlo di travaglio: una parola che dice dolore, sofferenza, contrazione, ma lascia in vista l'esito buono della nascita.

- Epoche di forte transizione hanno trovato la loro nuova configurazione quando si è messo in moto il circolo virtuoso dell'educazione. La cura della catena delle generazioni assicura il passaggio vitale della "Traditio", che è ciò che fa una "civitas", una cultura.

- Il fenomeno educativo, in una epoca di transizione, rivela l'imminenza della nuova nascita. Lavorare all'educazione significa far vivere la tradizione secondo verità, come esperienza di popolo, che passa da generazione a generazione, e che quindi sa cogliere le nuove istanze, bisogni, desideri e coniugandosi sapientemente con il vitale bagaglio che la tradizione ci dona.

- In questo contesto, diventa di questione vitale, di capitale importanza, il fatto che le famiglie, i genitori, si riappropriano del fenomeno educativo. Ciò che AGeSC rappresenta, anche nel mondo della scuola libera, mostra il livello strategico dell'impegno.

- Parlare di "Traditio", di tradizione, come terreno in cui costruire una nuova civiltà, è difficile nella società odierna. Non si può più educare sulla convenzione, ma sulla convinzione. Ossia, far vivere la tradizione, con coraggio critico, per recuperarne la forza e l'esperienza, da libertà a libertà, da persona a persona. Oggi nulla si può più dare per scontato.

- Al di là delle polemiche relative ai segni del "sacro" (il presepe, il crocifisso: "Certo



### "AGeSC, PRESENZA DECISIVA"

Il Patriarca card. Angelo Scola, con squisita sensibilità, attraverso "Atempopieno" ha voluto rivolgere un saluto all'Associazione Genitori Scuole Cattoliche: "Io credo che la presenza dell'AGeSC sia decisiva proprio per la concezione di educazione che l'esperienza cristiana mette in campo. Educazione è un rapporto da persona a persona che pone in moto la libertà dell'educatore e dell'educando perché la tradizione - nel senso nobile della parola - che fa la civiltà, si rinnovi e passi in modo critico da anello ad anello nella catena delle generazioni. In questo contesto è evidente che i genitori, la famiglia, occupano un posto di primissimo piano perché sono il luogo della verifica quotidiana e oggettiva del rapporto tra colui che ricerca e insegna un sapere e colui che lo studia, lo impara e comincia ad assimilarlo.

Come avviene in concreto, ogni papà e ogni mamma alla sera vogliono sapere com'è andato il figlio a scuola. Così l'AGeSC ha il compito di rendere questo intervento organico, intervenendo sulla natura della scuola, sulla sua fisionomia come luogo di scambio di vita e di esperienza, come luogo di elaborazione e di comunicazione dei saperi".

*Nella foto: il Patriarca di Venezia card. Angelo Scola riceve da Enzo Meloni, Presidente nazionale AGeSC, un'artistica formella al termine del suo intervento al Consiglio nazionale svoltosi a Venezia.*

che è importante fare riferimento al crocifisso appeso, ma per decenni non ce ne accorgevamo più che ci fosse ...") occorre motivare, ridire il perché, trovare gli spazi della libertà. L'AGeSC è dunque un bene prezioso, per la Chiesa e la società civile.

- Oggi nel nostro Paese, la scuola e l'università, costituiscono ancora una Cenerentola. Non reggiamo il paragone con altre realtà, siamo in una situazione alquanto problematica, nonostante gli sforzi fatti in questi decenni. In questa situazione, è importante che la famiglia - garanzia di relazione tra docente e educando - faccia sentire il suo peso, che non può più ridursi alla cura appassionata

del proprio figlio, ma divenire uno sguardo organico sul tipo di proposta, entrare nel merito del rapporto educativo, del compito dell'istruzione, che è sempre connesso alla formazione, alla ricerca, all'insegnamento e allo studio. Un compito che simultaneamente si prende cura del soggetto e dei saperi che il soggetto trasmette.

- Occorre giocare a tutto campo. In questo senso la scuola libera, la scuola di riferimento cattolico, deve essere stimolata ed aiutata a non costituire più solo un recinto nobile in cui l'inter-relazione pedagogica sia agita da soggetti capaci di vivere e presentare gli ideali, ma deve accettare la sfida di diventare un luogo di eccellenza e di qualità quanto la comunicazione dei saperi. Non più un recinto nobile, in cui l'educando sia accolto e protetto, ma un luogo in cui si mostra come la visione, il senso cristiano della vita, interagiscono con i saperi, rispettandone lo statuto, ma favorendo il principio di unità che è condizione necessaria per ogni crescita educativa.

- Il messaggio che vi lascio vuole incoraggiarvi sulla strada che avete consolidato, e chiamarvi alla cura della scuola cattolica come luogo della ricerca, dell'insegnamento e dello studio, in cui maestri e discepoli si giocano insieme in una comunità, che accetta poi il paragone con ogni tipo di scuola. Non abbiamo disistima della scuola statale, anzi, chiediamo solo lo spazio di una libertà costruttiva e creativa all'interno di una visione non dirigitica e non rigida dell'istruzione.

- Siamo chiamati all'impegno affinché la parità scolastica raggiunga finalmente quel livello minimo - da cui purtroppo siamo ancora lontani - che non può non identificarsi anche con un impegno economico-finanziario da parte delle istituzioni. Il compito è molto esigente. Occorre una funzione di stimolo, organica e continua, verso le scuole, gli insegnanti, i figli, affinché la scuola di riferimento cattolico possa immettere, nell'agorà della società civile, la sua proposta e la sua voce.

A cura di Roberto Alborghetti

## Consiglio Nazionale AGeSC

Sull'ipotesi di riforma del secondo ciclo di Istruzione

### DUE SISTEMI, PARI DIGNITÀ

Si è svolto a Venezia (22-23 gennaio 2005) il Consiglio Nazionale dell'AGeSC. Dopo la relazione introduttiva del Presidente nazionale Enzo Meloni è intervenuto Sua Eminenza Mons. Angelo Scola, Patriarca di Venezia, sulla cui riflessione riferiamo a parte. Nel corso dei lavori sono stati illustrati - da Stefano Versari, Dirigente dell'Ufficio Regionale del Ministero dell'Istruzione dell'Emilia Romagna - gli schemi di decreto legislativo concernenti le norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e le norme generali sull'alternanza scuola-lavoro. Ampio spazio è stato dato anche ad una verifica dell'attuazione della riforma nella scuola primaria, con una relazione di Andrea Messinese, presidente regionale AGeSC della Puglia e dirigente scolastico.

Il Consiglio Nazionale, in merito all'ipotesi di strutturazione del secondo ciclo di Istruzione, ha tra l'altro evidenziato la necessità di realizzare due sistemi di pari dignità, quello dei Licei e quello dell'Istruzione e Formazione professionale, sollecitando un decreto legislativo.

Altre proposte: evitare l'eccessivo numero di discipline nei Licei, anche in considerazione della loro finalità non professionalizzante; ampliare i margini di flessibilità dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, così come è già previsto per la scuola primaria riducendo il numero delle ore-materie obbligatorie sul piano nazionale. La scuola non può sostenere il prolungarsi di una situazione di incertezza e precarietà. L'AGeSC ribadisce la necessità di giungere presto alla conclusione dell'iter di riforma del secondo ciclo di Istruzione.

(segue dalla prima pagina)

Espressioni, queste, che formano l'elemento costitutivo del rapporto educativo. Ma il card. Angelo Scola, nel riflettere sulla scuola libera di riferimento cattolico, ha reclamato dalle istituzioni gesti concreti per garantire la libertà di educazione. Ma ha pure - e fortemente, diremmo - sollecitato le nostre scuole a rompere con i "recinti nobili" e a diventare luoghi e comunità di eccellenza e di qualità, che giocano a tutto campo, che non temono il confronto ed il paragone con la stessa scuola statale. È un invito alla riscoperta delle proprie identità originarie e a coniugarle con le domande e gli interrogativi della società. Una sfida da raccogliere, per riquilibrare tante storie educative e per rinnovare una missione di vita.

r.a.

## ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

**Direttore responsabile:** Roberto Alborghetti

**Redazione:** Ufficio stampa nazionale AGeSC  
c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)  
ufficiostampa@agesc.it - atempopieno@ikonos.tv

**Impaginazione e controllo qualità:** Cecilia Modi

**Stampa:**  
IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)  
Tel. 035 200515 - Fax 035 201041

**AGeSC Editore**  
Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma  
Tel. 06 5434748 - Fax 06 5411953 - www.agesc.it

Autorizzazione n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo